

entrare in Champions mentre alle altre resta l'Europa meno scintillante e la Coppa Italia. Competizione dove in poche gare ti giochi tutto. Lo sa bene **Stefano Pioli** che quattro anni fa si ritrovò in finale quando allenava la Lazio e fu battuto, ai supplementari, dalla Juventus. Lo sa bene anche la **Fiorentina**, che in quella stessa competizione sfiorò l'impresa nella doppia semifinale coi bianconcri e che un anno prima conquistò la finalissima con Montella, battuto poi dal Napoli in una gara passata tristemente alla storia per ciò che accadde fuori dal campo. L'occasione stavolta è unica e a ricordarlo è proprio Pioli. «Sì, perché non ci so-

no le prime tre del campionato - dice il tecnico viola - e affrontiamo una squadra con la quale ci siamo sempre battuti ad armi pari». In carriera da calciatore Pioli ha vinto tutto con la Juventus ma poi proprio i bianconeri, sia da giocatore viola nella finale di coppa Uefa del '90, sia da allenatore, gli hanno negato il successo proprio sul più bello. «Ma in quella finale - dice ripensando a quando vestiva di viola - io non c'ero. Adesso invece io ci sono e non c'è la Juventus». Come dire: altra storia, nuovo capitolo da poter scrivere. Così "The Normal One", come lo chiamavano all'Inter, ha l'occasione di diventare finalmente "Special". E mol-

to di questo cammino è merito suo. Pioli ha saputo tenere unito un gruppo che dopo il 4 marzo e il trauma della morte di Astori rischiava di perdere l'orientamento. Ha saputo parlare da padre, da amico, da fratello maggiore. Alla squadra ma anche alla proprietà, con la quale ha un filo diretto privilegiato. Valori che l'hanno fatto entrare in sintonia anche con i tifosi. E poi non ha mai perso di vista le potenzialità di una squadra giovane, all'inizio di un ciclo, che col tempo ha trovato le giuste certezze e che stasera si giocherà un pezzo consistente della propria stagione.

